

L'ULTIMO AFFRONTAMENTO

**Chi è
Anestesista rianimatore
professore con l'orecchino**



AMATO DE MONTE
DIR. DIPARTIMENTO ANESTESIA RIANIMAZIONE
OSPEDALE SANTA MISERICORDIA DI UDINE

Frulano di Artegna, a un passo da Buia e Gemona del Friuli le zone del terremoto, De Monte è il medico che non ti aspetti. Baffetti, capelli ricci, a volte il codino, vanta un curriculum di 200 pubblicazioni, una laurea presa a Trieste nel 1979, un Master alla Bocconi, specializzazioni negli Usa e in mezza Europa.

Ha passato 12 anni giorno e notte all'ospedale udinese Santa Maria della Misericordia.

Il governo vuole varare una legge sul biotestamento che impedisca nuovi "casi Eluana". Se passasse, in situazione analoga, voi violereste la legge?

G: Se passa questa legge così impostata, avremo perso la libertà e rinnegato la Costituzione. Non voglio pensare che entri in vigore una legge liberticida e incostituzionale. Ma sarei pronta ad affiancare un altro medico in questo passo.

D: Spero che il Parlamento si ravveda. È un testo che contiene tratti oscurantisti. Riporta in auge principi anacronistici e superati da secoli di progresso della ricerca scientifica. Torneremmo a prima di Galileo

imponendo la verità dall'alto in modo dogmatico e autoritario.

Come medici, avete provato isolamento o solidarietà?

G: C'è stata moltissima solidarietà da parte di pazienti, colleghi, amici e sconosciuti che ci fermano per strada. Chi dissente invece non ha mai avuto la lealtà, il coraggio di dircelo in faccia aprendo un dialogo. Solo articoli denigratori.

D: Aggiungo che il sostegno nel tempo non si è affievolito. Continuiamo ad averne sia nell'esercizio della professione che nella diffusione della conoscenza su questi temi che svolgiamo con l'Associazione "Per Eluana".

Secondo un sondaggio il 75% dei chirurghi non somministrerebbe l'alimentazione artificiale neanche se la legge lo imponesse. Secondo lei è questa la percezione della categoria?

G: Posso solo sperarlo. A parole molti medici sono concordi su questo principio. Ma non so se, trovandosi di fronte a una legge che esplicitamente lo imponesse, sarebbero pronti a rischiare la carriera e magari il carcere. Ci vogliono tanto coraggio e una profonda convinzione.

D: Io non credo che i medici si lasce-

La Giornata nazionale

«Una caduta di stile, una scelta meschina e vigliacca.

Vogliono sminuire una data che rimarrà storica

per il nostro Paese»

rebbero imporre questi trattamenti. Sarebbe un fatto gravissimo che andrebbe a intaccare il principio dell'autonomia professionale interferendo brutalmente con la libertà di cura basata sull'alleanza medico-paziente. Sarebbe una scelta di cui il Parlamento dovrebbe giustificarsi con la comunità scientifica internazionale.

Come commenta la scelta del governo di istituire il 9 febbraio la giornata nazionale degli stati vegetativi?

G: Un affronto di bassa lega. Una caduta di stile. Una scelta meschina e bieca. Tanto che molte associazioni che si battono per i diritti dei pazienti in stato vegetativo si sono rifiutati di avallarla. Fa parte dello stile di una certa classe politica che cerca solo il plauso del Vaticano. Hanno lanciato una sfida sfrontata, nella speranza di sminuire una data che rimarrà storica per il nostro Paese.

D: Cattiva, vigliacca, arrogante. ❖

Appello e spot dei medici: «Io non costringo ma curo»

«Io non costringo, curo». A due giorni dalla «vergognosa» «Giornata nazionale degli Stati vegetativi», a due settimane dall'arrivo in aula della Camera del Ddl Calabrò sulla obbligatorietà dell'idratazione e dell'alimentazione nelle persone in stato vegetativo, la Cgil chiama a raccolta medici e operatori sanitari con un appello «per la libertà di scelta sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico». Una legge che, dopo un lungo iter si è sbloccata il 12 gennaio con il via libera della Commissione Bilancio dietro l'accordo ad essere totalmente finanziata e fino alla penultima stesura paragonava il sondino gastrico e l'idratazione forzata a «pane e acqua» per il paziente. Un appello promosso dalla Funzione Pubblica della Cgil, sospinto da due video forti e essenziali (linkati su unita.it) e già firmato da Umberto Veronesi, Ignazio Marino e da tanti neurologi e chirurghi. Lo scopo è di raccogliere il maggior numero di firme da consegnare al presidente della Camera per bloccare una legge che «viola la Costituzione e il Codice deontologico». Una legge che riguarda tutti e in special modo 2-3 mila persone in stato vegetativo e 250 mila malati terminali. «È la stessa battaglia che abbiamo fatto contro la legge 40, contro la richiesta che i medici denunciassero gli immigrati regolari, contro la proibizione della pillola RU486 - rincarare la dose Rossana Dettori, segretario generale Fp Cgil - un orrore perchè strumentalizza temi etici per biechi fini politici». Tra i primi firmatari c'è Ignazio Marino, nella doppia veste di chirurgo e senatore. «Il punto della questione - spiega - è che in aula si deciderà come gli italiani si dovranno curare nelle ultime settimane di vita: i diritti delle persone che perdono coscienza stanno passando nelle mani di chi vince le elezioni, del capogruppo del Pdl o dell'Udc. Noi diciamo no e per questo abbiamo presentato 1.500 emendamenti e lotteremo fino alla fine. Sappiamo - ha concluso - che la legge è a forte rischio di incostituzionalità e che la tanto vituperata magistratura interverrà. L'obiezione di coscienza in questo caso è poco praticabile. Per questo la battaglia che parte dall'appello è ancora più importante». **MASSIMO FRANCHI**

Tutte le tappe Dalla morte di Welby alla decisione del governo

20 dicembre 2006

Con la morte a Roma di Piergiorgio Welby l'Italia si trova di fronte al tema del "fine vita". Welby, affetto da distrofia muscolare, aveva più volte chiesto di interrompere «un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche» così come lui stesso lo definiva. Fu aiutato a morire da un medico che è stato indagato e prosciolto.

9 febbraio 2009

Alle 19.35, dopo 17 anni vissuti in stato vegetativo in seguito a un incidente stradale, muore Eluana Englaro. Accade in una clinica di Udine, al termine di una lunghissima battaglia a colpi di sentenze che ha portato a quell'atto finale da sempre chiesto dal Beppino Englaro: la sospensione dei trattamenti di alimentazione e idratazione artificiali che la mantenevano in vita, ritenuti dall'uomo un accanimento terapeutico contrario alla volontà espressa, più volte nel corso della sua esistenza, dalla figlia.

14 giugno 2010

Nel Comune di Modena diventa operativo il registro per la raccolta delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti di natura medica. Molti altri Comuni in tutta Italia prendono posizione, attivando Registri per la raccolta delle volontà.

11 gennaio 2011

Una sentenza del Tribunale di Firenze accoglie il ricorso presentato da un 70enne ancora «in buono stato di salute fisica e mentale», pronunciandosi in modo favorevole alla libertà del singolo di scegliere come morire.

Febbraio 2011

A due anni dalla morte di Eluana, una legge sul testamento biologico - sulla base della quale ognuno potrebbe esprimere delle dichiarazioni anticipate in merito ai trattamenti da ricevere in caso di malattia terminale che porti all'incapacità di esprimersi - ancora non c'è (il dibattito parlamentare sul ddl riprenderà il 21 febbraio). Intanto, però, suscitando molte polemiche il 30 novembre dello scorso anno il governo ha deciso di istituire per la giornata del 9 febbraio la Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi.

GUZZANTI TESTIMONIAL

Ieri sera a Udine il convegno «Liberi di scegliere» organizzato dall'associazione Per Eluana. L'attrice Sabina Guzzanti ha letto dei brani sul tema del fine vita.